

Letteratura**Parole private e sentimenti intimi**

Guido Davico Bonino sulla raccolta
«299 lettere d'amore italiane»

«FOSCOLO PASSIONALE? LEOPARDI ANCORA DI PIÙ»

Francesco Mannoni

«Il mio dolore è così grande che da ieri io vivo quasi incosciente delle cose della vita, chiuso in me, col pensiero, col desiderio acuto e incessante del tuo amore».

È l'incipit di una delle lettere che Gabriele D'Annunzio scrisse a Barbara Leoni, una delle sue innumerevoli amanti, ora inclusa tra le «299 lettere d'amore italiane» che lo storico e critico letterario Guido Davico Bonino ha raccolto nel volume antologico «Ti scrivo che ti amo» (Utet, 304 pp., 20 euro). Si va da Cassandra Fedele agli eroi della Resistenza della Seconda guerra mondiale, attraverso Michelangelo Buonarroti, Pietro Aretino, Metastasio, Parini, Foscolo, Manzoni, Pellico, Garibaldi, Leopardi, Mazzini, Carducci, Grazia Deledda, Scipio Slataper, Gramsci, Gobetti e decine d'altri, racchiusi in un arco temporale che copre cinque secoli.

L'idea che un'antologia come questa in tempi in cui telefonia e informatica hanno soppiantato le lettere, potrebbe sembrare «una scelta terribilmente fuori moda, se non addirittura snobistica», ha affermato Bonino. Lo studioso suddivide il libro in tre «forme archetipali»: l'amor coniugale, l'amore amicizia e l'amore passione.

Chi sono i paladini dell'amore domestico?

Oggi sembra un po' anacronistico parlare di amore all'interno del matrimonio, ma nel materiale a disposizione, la parte domestico-coniugale era prevalente rispetto a quella che si inoltrava verso territori più irregolari. Alessandro Manzoni ne è senz'altro un paladino esemplare: era tenerissimo con le consorti, anche se, a quanto risulta dalle lettere, era

piuttosto riservato. Non c'era solo il problema di chi non vuole svelare la propria intimità, ma anche il pudore tra coniugi, quello che noi abbiamo completamente perso. C'erano delle forme da rispettare pur essendo marito e moglie, e in questo Manzoni è un caso tipico.

Amicizia amorosa: un connubio possibile o rapporto ambiguo?

Nessuno sa dove si finisce di essere amici per diventare amanti, a parte i diretti interessati e magari qualche testimone indiscreto. Noi studiosi dobbiamo fermarci a quello che abbiamo in mano allo stato delle attuali conoscenze. Se non si sapesse che le lettere di Carducci a Lidia (ne ha scritte 600) fossero dettate da un amore impetuoso e che fra i due - lo sapeva anche la moglie di Carducci, ma faceva finta di non saperlo - c'era una relazione carnale, vera «passione, tormento» e dei due lui era il più coinvolto e «irragionevolmente, stupidamente fanciullescamente geloso», nulla vietava che queste

«Carducci
tra sensi e
tormento,
Verdi riservato
sul suo soprano
del cuore»

Guido Davico Bonino
Critico letterario

lettere fossero lette come uno scambio epistolare fra due persone molto affettuosamente amiche. Non è vietato a un signore sposato di avere delle amicizie affettuose. Ma Carducci barava.

Come emerge l'amore-passione dalle lettere che ha censito?

Ci sono casi di pudore estremo. Di Verdi non ci sono lettere d'amore compromettenti. Ma sappiamo che aveva una grande passione per la sua soprano prediletta, la Strepponi, e l'unica lettera che svela il rapporto è della signora a lui. Verdi non voleva assolutamente che qualunque documento lasciasse trapelare i suoi sentimenti. Michelangelo invece fu molto più esplicito, anche se il più passionale fu senz'altro il Foscolo.

Perché?

Ebbe un numero enorme di relazioni sentimentali nonostante non fosse bello come lui credeva, ma fu uno straordinario tombeur de femmes. Ed era senz'altro uno dei vessilliferi dell'epistolario amoroso anche se spesso era un bugiardo matricolato. Ma quanto ad ardore potenziale Leopardi supera anche lui.

Leopardi?

Aveva passioni amorose enormi. «Aspasia», cui è dedicato l'ultimo dei grandi canti, è Fanny Targioni Tozzetti: lui era pazzo di questa nobildonna toscana che però lo ignorava. Alla giornalista Matilde Serao, dopo la morte del poeta e scrittore, la donna raccontò: «Leopardi puzzava»... //



Innamorato. Giacomo Leopardi fu innamoratissimo di Fanny Targioni Tozzetti

Nei 5 secoli di cuore anche uomini politici



Le lettere di 46 scrittori italiani per documentare cinque secoli d'amore. Fra gli autori selezionati da Guido Davico Bonino non stupisce trovare anche i lamenti d'amore di uomini politici combattivi come Giuseppe Mazzini gemente per Giuditta Sidoli che ama «disperatamente». Anche Giuseppe Garibaldi trepida per la moglie Anita perché «ho bisogno di sapere di te, mia carissima Anita...». Tenero e innamorato anche Cavour che anela congiungersi alla bella Nina Giustiniani suicida per amor suo: «Quanto mi costa non poter seguire l'impulso del mio cuore, correre a Voltri e colmarmi di felicità nel vederti...».

